

ammazzare le altre: prima Gegia, che pero' si era salvata, poi Antonietta e infine Alba. Giuseppina Reggiani doveva Essere l'Ultima. Per riuscire meglio in questo suo progetto Enea aveva lasciato il rasOio sporco di sangue nel camerino di Ivan. Così i carabinieri lo avEvano arrestato e nessuno si era piu' preoccupato dell'assassino. Per fortuna, pero', io avevo capito tutto.

AdEsso, prima di prEndere il treno, ero venuto a pranzo nel ristorante di un mio vecchio amico.

"Ecco gli spaghetti", mi ha detto, "li ho fatti con il pomodoro fresco e la cipolla [лук] come mi hai chiesto. E poi devi provare i merluzzetti [треска], ci ho messo il vino e il limone e sono buonjssimi. Come contorno [на гарнир] ti consiglio un'insalata[салат]; e infine, se hai ancora fame, ci sono anche le frittelle di baccala' [блинчики с воблой] e l'impepata di cozze [перчёнка из мидий] [два типичных блюда Неаполя]. A Milano dove li trovi dei piatti così?"

Ho guardato tutte quelle cose buonjssime [очень вкусные!].
"Forse non dovrei", ho pensato, "sto diventando troppo grasso."
Poi ho bevuto un bicchiere di vino e ho iniziato a mangiare.
E' stato un pranzo fantAstico.

FINE



Итальянский язык:

ПРАВИЛА ЧТЕНИЯ очень просты !

C	G	SC
ca-co-cu = [ка-ко-ку] ce-ci = [че-чи] Если надо произнести наоборот – пишется "h" или "i": cia-cio-ciu = [ча-чо-чу] che-chi = [ке-ки]	ga-go-gu = [га-го-гу] ge-gi = [же-жи] Если надо произнести наоборот – пишется "h" или "i": gia-gio-giu = [джа-джо-джу] ghe-ghi = [ге-ги]	sca-sco-scu = [ска-ско-ску] sce-sci = [ше-ши] Если надо произнести наоборот – пишется "h" или "i": scia-scio-sciu = [ша-шо-шу] sche-schi = [ске-ски]
gli = [ЛЛЬ] moglie = [молльэ] =[Лльи], в конце: degli = [дэльли]	u = [у] luce = [лучэ] = [w] uomo = [uomo]	z = [ц] чаще всего: zia = [циа] = [дз] иногда в начале: zopa = [дзона]
gn = [нь] signore = [синьоре]	i = [и] vita = [вита] = [й] sei = [сэй] più = [пью] = [никак] ciao = [чао]	s = [с] чаще всего: stesso = [стэссо] = [з], между гласными 1. cosa = [коза] в начале слова до звонкой 2. sveglia = [звелья]
h = [никак]: ho = [о], hanno = [анно] = [акка] в аббревиатуре { V.H.S. = [ву акка зссэ]	n = [н] почти всегда: poppa = [нонна] ..n как [м] на стыке слов с m, p, b ..n p. = [мп] ..n m. = [мм] ..n b. = [мб] un po' = [ум по], con te = [ком мэ]	Буква j идет только в иностранных словах Неитальянская буква "j" только в этой книге обозначает УДАРНУЮ "i" (так как косые ударения над "i" плохо видны: i+i)

В этой серии существует 16 книг для начинающих. Детективы, комедии, любовные истории, приключения. Со словарным запасом 500 слов, 1000 слов, 1500 слов, 2000 слов и 2500 слов.

ДЕТЕКТИВНЫЙ РАССКАЗ НА ИТАЛЬЯНСКОМ ЯЗЫКЕ

С ударениями. Для чтения вслух.
Словарный запас **2000** слов



Алессандро Де Джули

Чиро Массимо Наддео

“ОПЕРА !”



“OPERA !”

di Alessandro De Giuli

e Ciro Massimo Naddeo



La cantante era seduta di fronte allo spEcchio e mangiava con le mani una grande torta al cioccolato. Era grassa, ma aveva begli occhi e un sorriso simpAtico. "C'e' un pazzo che mi vuole uccjdere." disse "e la cosa non e' divertente!"

La prima vjttime era stata a Milano, poi una giOvane musicista era morta a VenEzia. E ora?

...Una nuova appassionante avventura del detective Antonio EspOsito nel mondo dell'Opera e della buona cucina.

Перед зеркалом сидела певица и руками ела огромный шоколадный торт. Она была тучная, но ее глаза были прекрасны, а улыбка мила. "Какой-то псих хочет меня убить", - сказала она. "И это не радует!"

Первая жертва была в Милане, затем в Венеции была убита юная музыкантка. А кто на этот раз?

...Это новые увлекательные приключения детектива Антона Подкидышева в мире итальянской оперы и вкусной кухни Италии.

Детектив “OPERA !” **Итальянский для начинающих.** di Al. De Giuli e C. M. Naddeo **Словарный запас 2000 слов (4-й уровень)** **Книга для чтения вслух (с ударениями)**

Перевод: OPERA = труд, работа, опера. OPERA LjRICA = опера (жанр театра). Данный рассказ посвящен опере.

Здесь заглавными буквами А, Е, j, О, U обозначены ударения на НЕ ПРЕДПОСЛЕДНИЙ слог. Это 20% слов.

Другие 73% слов имеют ударения на ПРЕДПОСЛЕДНЕМ (здесь не указаны) и 7% на последнем слоге(..a', ..u', ..e')

Заглавные буквы видны и запоминаются четче, чем маленькие черточки над гласными: сравните с 20 см: i ì éèòò.

Не читайте по италиански киривО! Соблюдайте ударения! А английские слова читайте по-английски.

j = ì = i ударная. В итальянских словах НЕТ буквы “j”! Принимайте обозначение “j” как “i” подчеркнутую.

INTRODUZIONE: LA RAGAZZA

Il brAccio era vicino al telEfono. Forse la ragazza aveva cercato di chiamare [пробовала звонить] qualcuno, ma poi non aveva avuto il tempo di farlo. I lunghi capelli neri scendEvano sul viso e coprjvano gli occhi. Sul collo [шея] c'era una lunga lJnea viola [лиловая]. Da qui era uscito molto sangue, era caduto sul letto e poi sul pavimento [пол]. Dalla finestra, che era aperta, entrava la luce di un mattino grigio. A VenEzia il cielo e' sempre un po' triste.

"La ragazza e' morta tra l'una e le due [между часом и двумя] di questa notte", ha detto il mEdico. "L'assassino l'ha uccisa con un rasOio [бритва]."

Il commissArio [коммисар] di polizja Pino Occhiofino si e' acceso una sigaretta. Ha guardato ancora una volta il corpo della ragazza e poi ha preso qualcosa dal tAvolo vicino al letto.

"E questo cos'e'?" - ha domandato.

"E' mUsica clAssica, commissArio. Quando la cameriera [горничная] e' entrata nella cAmera, stamattina, ha detto che c'era questo cd [диск CD, читай: чи-ди] che girava nello stEreo [стерео-система]. Deve aver suonato tutta la notte."

Il commissArio ha messo il cd [диск CD] nello stEreo. L'ha ascoltato per qualche secondo [секунд].

"Che mUsica triste...", ha detto.

"E' il REquiem di Verdi, commissArio: mUsica per i morti [для мертвых]."

La cAmera era piena di poliziotti [полицейские]. Li aveva chiamati il direttore dell'albergo un'ora prima, quando la cameriera [горничная] era entrata per fare le pulizje [сделать уборку] e aveva trovato la ragazza sul letto, morta.

"Avete saputo chi era? Che cosa faceva?"

"Era una cantante [певица] d'Opera. Sembra che sja arrivata ieri sera da Milano insieme a un gruppo di musicisti. Si chiamava AntoniEtta."

"Va bene, andiamo a sentire questi musicisti."

Non dovevo pErdere altro tempo. Mi sono tolto l'asciugamano [полотенце] e con la faccia ancora sporca di sapone sono uscito dal negozio. Gennaro e' rimasto con il rasOio in mano, senza capire.

Fuori era bUio [темно]. La citta' era piena di suoni e di luci: le Ultime ore del giorno sono sempre le piu' animate [оживленные, активные]. C'era tanta gente che passeggiava e per le strade c'era molto trAffico [автомобильное движение].

Ho preso un taxi, ma dopo dieci minuti che eravamo fermi sempre allo stesso semAforo [светофор] ho capito che era meglio andare a piedi. Sono sceso dal taxi e ho cominciato a cOrriere, cento metri, duecento... Dopo trecento metri ero gia' stanco. Mi facEvano male le gambe e i pantaloni [брюки] Erano sempre piu' stretti [жали], ma non potevo fermarmi e cosi' ho continuato a cOrriere.

Finalmente, dopo circa un quarto d'ora, sono arrivato al teatro. Ero distrutto [вымотанный]. Quella sera, siccome non c'era lo spettAcolo, la porta centrale era chiusa. Allora ho fatto il giro e sono entrato da quella riservata agli artisti. Al piano terra [на 1-м этаже] non c'era nessuno, ho salito le scale e sono andato al secondo piano[на 3-й этаж], dove c'era il camerino di Giuseppina Reggiani. Ho attraversato i corridoi bui [темные коридоры] e silenziosi del teatro. Poi ho sentito qualcosa, come una mUsica, e piu' mi avvicinavo al camerino della cantante piu' diventava forte. Era una mUsica triste, sEria. Io la conoscevo bene, non potevo sbagliarmi: quello era il REquiem di Verdi !

EPJLOGO

NApoli, il giorno dopo.

Seduto al tAvolo del ristorante, guardavo il mare attraverso le finestre. Il tempo era bello e l'jsola di Capri, in mezzo al Golfo [Залив], sembrava vicinissima. I giornali del mattino parlAvano tutti di Giuseppina Reggiani.

Quando ero entrato nel camerino della cantante, la sera prima, Enea stava per uccjderla. Aveva messo il cd [чи-ди] del Requiem di Verdi nello stEreo e aveva gia' preso il rasoio. Io ero riuscito a fermarlo: lo avevo colpito in faccia e poi avevo tirato fuori la pistola [пистолет]. Piu' tardi era arrivata la polizja. Enea si era messo a piAngere e aveva raccontato la sua stOria.

Tutto era iniziato il giorno in cui la moglie, dopo trent'anni di matrimOnio, era andata via con un altro. Enea di lei non aveva saputo piu' niente, ma da quel momento aveva cominciato ad avere un Odio profondo per tutte le donne. Visto che non poteva uccjdere la moglie, aveva deciso di

"Chi e' Gennaro?"

"E' il barbiere [брадобрей, мужской парихмахер] qui di fronte."

Questo Gennaro era un uomo di circa sessant'anni. AspettAva clienti davanti all'entrata [у входа] del negozio.

"Cinquantamila lire da cambiare non ce l'ho", ha detto, "oggi ho lavorato poco e nella cassa ci sono solo trentamila lire. Pero', se il signore e' d'accordo, con le ventimila che mAncano Vi faccio barba e capelli e cosi' siamo a posto."

"Ho il treno che parte tra un'ora e mezza", ho detto. "Non penso che sja possjbile."

"Vi fAccio tutto in meno di mezz'ora. GuardAtevi allo spEcchio: ne avete proprio bisogno."

Un minuto dopo ero seduto sulla poltrona del barbiere, con l'asciugamano [полотенце] intorno al collo[шея]. A Napoli e' cosi': vai a comprare le sigarette e alla fine ti fanno barba e capelli [бреешься и стрижешь волосы].

"Cominciamo dalla barba", mi ha detto. "Vi metto questo sapone speciale, che fa bene alla pelle. Ecco... Adesso state fermo con la testa, non muovEteVi..."

Non so perche', ma quando l'ho visto prEndere il rasOio ho avuto paura. E per un momento, nella mia immaginazione [в воображении], Gennaro e' diventato un pazzo assassino.

"Stja attento con quel rasOio", ho detto. "Non vorrei farmi male."

Gennaro ha sorriso.

"Non preoccupAtevi, signore; fAccio questo lavoro da quarant'anni e non ho mai avuto problemi. Vedete", ha continuato, mentre mi passava dolcemente il rasOio sul collo, "fare il barbiere e' un po' come suonare il violino [играть на скрипке]: con la mano sinistra si tiene ferma la testa, e con la destra si passa il rasOio su e giu' lungo il viso. Ecco... Sentite che mUsica? E' come un concerto di Paganini!"

Lo so che puo' sembrare stUpido, ma quando ho sentito queste parole ho avuto un terrjbile pensiero: e se invece di Ivan l'assassino fosse Enea? Si', proprio lui, il violinista [скрипач], quell' uomo cosi' simpAtico e gentjle. "No", mi sono detto, "non puo' Essere."

Ma ormai non riuscivo a tOgliermi quell'idea dalla testa. Ho cercato di ricordarmi la nostra conversazione [разговор] di poco prima: Enea era stato gentile, come al sOlito, poi mi aveva detto che era stanco e che voleva riposarsi. E se invece era solo un modo per liberarsi di me? Proprio quel pomeriggio Giuseppina Reggiani era da sola in teatro...

Il commissArio Occhiofino e' uscito dalla cAmera. Era un po' nervoso. Quella mattina non iniziava bene per lui, Erano appena le dieci e c'era gia' un brutto lavoro da fare: trovare un assassino non e' una cosa fAcile.

"E quello chi e'?" - ha chiesto al poliziotto che stava in piedi davanti alla porta.

"Non lo so commissArio, voleva entrare a vedEre e io l'ho fermato."

"Sono un detective privato [частный детектив]", ho detto, "mi chiamo AntOnio EspOsito."

3=Il commissArio Occhiofino e' diventato ancora piu' nervoso: come tutti i poliziotti, non amava i detective.

"Cosa fa qui? Che vuole?"

"E' una stOria un po' lunga, commissario. Se mi lAscia [Вы позволите] parlare, Le spiego tutto."

Il commissArio Occhiofino mi ha guardato maljssimo, con i suoi occhi da poliziotto un po' stUpido. "Va bene", ha detto, "sentiamo questa stOria."

Mi sono acceso anch'io una sigaretta e ho iniziato a raccontare.

PARTE PRIMA

II PROPRIETARIO [хозяин, собственник]

Tutto e' cominciato una sera di qualche giorno fa. Era venerdi'. A Milano pioveva forte e faceva freddo. La mia vecchia Volkswagen [читай: фольксвАген] si era fermata in mezzo alla strada, lasciAndomi a piedi. Per tornare a casa avevo camminato due chilOmetri sotto la piOggia ed ero arrivato con i vestiti bagnati [промокшие] e i piedi gelati [замершие]. AvEvo i reumatismi e il riscaldamento [система отопления] era rotto.

Che fare? Di sOlito [обычно] in questi casi mi preparo una buona cena. Cosi' alle otto [8:00] ho iniziato a mangiare: spaghetti, pollo al marsala [в вине Марсала] e patate. In quel momento il proprietArio[хозяин(квартиры)], che abitava al piano di sotto e certamente mi aveva visto entrare, ha bussato [постучал] alla porta.

Era un tipo basso, con gli occhiali, una di quelle persone che quando pArlano non ti guArdano in fAccia.

"Sono qui per i soldi dell'affitto[за аренду(жилья)]", mi ha detto, "due mesi di ritardo, Lei mi capisce..."

Lo capivo, ma i soldi io non li avevo, si sa com'e' il lavoro di un detective, ci sono dei mesi buoni ed altri meno.

"Senta", gli ho detto, "questo mese il lavoro e' andato male, ho avuto pochjssimi clienti; pero' Le daro' i suoi soldi, non si preOccupi; deve solo avere un po' di pazienza, aspettare ancora qualche giorno. Lei, invece, non ha visto che il riscaldamento [отопление] e' rotto? Che cosa pensa di

fare? Ha intenzione di ripararlo [починить его] o vuole farmi [дать мне] morire di freddo?"

"Prima paghi l'affitto e poi parliamo del riscaldamento[отопление]", mi ha risposto. E ha continuato: "Vede signor EspOsito, il mio sbaglio e' stato di affittare [сдавать внаём] la casa ad uno come Lei, che e' di NApoli [г. Неаполь]; con voi meridionali [южане(Италии)] non si sta mai tranquilli, c'e' sempre qualche problema. La verita' e' che l'Italia si divide in due: noi del nord, che lavoriamo e siamo tutta gente onesta, e voi del sud, che invece non avete voglia di far niente e venite qui a rubarci i soldi. E non pensi che sono razzista [расист]."

"Abito a Milano da vent'anni", ho detto io, "e discorsi come i suoi ne ho sentiti tanti. Quello che penso non Glielo dico, perche' con gente come Lei non parlo. E adesso per favore se ne vada, devo ancora mangiare e la cena diventa fredda."

Poi ho chiuso la porta e sono tornato a tAvola. Lui e' rimasto li', dietro la porta, l'ho sentito mentre gridava "Le do ancora una settimana, non un giorno di piu'!", quindi e' andato via.

Ho pensato: "questo mondo e' pieno d'idioti e i proprietari di case sono i peggiori di tutti, ma adesso e' meglio non pensarci, mi mangio questo piatto di spaghetti e ci bevo sopra un bicchiere di Chianti."

Poi di bicchieri ne ho bevuti quattro, perche' senza il riscaldamento [отопление] faceva proprio freddo, e alla fine per scaldarmi [согреться] mi sono messo anche il cappotto [пальто].

Piu' tardi, mentre mangiavo il pollo, ho sentito di nuovo bussare[стук], ma questa volta non era il proprietario. Davanti alla porta c'era un ragazzo di circa vent'anni, alto, magro e con i capelli lunghi.

"Pollo al marsala", mi ha detto, "non mi posso sbagliare, si sente dal profumo, mia madre lo faceva sempre. Posso entrare?"

Non lo conoscevo. Che cosa voleva?

"Vengo dal Teatro dell'Opera"[Оперный театр], ha continuato, "lavoro alla biglietterja [билетная касса] della Scala [театр Ла Скала]. La direzione mi ha detto di portarLe questo. Non mi chiedo perche'."

Mi ha dato una busta [конверт] bianca, con sopra il mio nome e il mio indirizzo. Dentro c'era un biglietto con un invito per il giorno dopo. L'Opera in programma era *La Boheme* [опера "Богема", читай [боЭмэ]] di GiAcomo Puccini.

La cantante mi ha sorriso con i suoi occhi tristi, poi ha preso un altro pezzo di torta e se l'e' messo in bocca.

"Adesso mi scusi", mi ha detto, "ma La devo lasciare. E' l'ora degli esercjzi."

"GinnAstica per dimagrire?" [похудеть] - ho chiesto.

"No, esercizi per la voce: vocalizzi." [петь без слов, вокализировать]

"Ah, certo... Che stUpido."

"Vede, signor Esposito, c'e' solo una cosa, oltre alla voce, che permette a una buona cantante di Essere una grande cantante: il lavoro. Io faccio due ore di esercizi la mattina e due ore il pomeriggio, e in vent'anni non ho mai saltato [ни разу не пропустила] un giorno. Guardi gli altri: dopo le prove[репетиций], vanno sUbito in albergo e non fanno piu' niente. Io invece rimango qui e non me ne vado finche' non ho finito i miei esercizi."

L'ho salutata. Mentre uscivo, ho incontrato Enea, il violinista. Siamo andati al bar a bere un Ultimo bicchiere e poi abbiamo fatto un pezzo di strada insieme.

"Quel bUlgaro non mi era mai piaciuto", mi ha detto, "percio' non sono sorpreso che sia lui l'assassino. Era un tipo strano, stava sempre da solo e non parlava mai con nessuno. Una volta gli ho chiesto perche' avesse sempre quella faccia cosi' triste e lui sa cosa ha fatto? Ha preso dalla tasca un libro..."

"La Bibbia?"

"Si'... Insomma, ha preso questa Bibbia e mi ha letto una frase dell'Apocalisse."

"E Lei cosa ha detto?"

"E che dovevo dire? Le sembra normale un tipo cosi'? A me no... Percio' sono stato zitto e me ne sono andato."

Abbiamo camminato per il centro, attraversando via Toledo, la Gallerja e piazza Plebiscito. Poi siamo arrivati di fronte al mare. Enea ha detto ancora qualcosa sulla moglie napoletana e infine mi ha salutato.

Io ho continuato a passeggiare, entrando nella Napoli dei quartieri popolari: vecchi palazzi, le donne sedute a parlare davanti alla porta e i bambini che giocAvano per la strada. Un uomo vendeva sigarette vicino al semAforo [светофор].

"Dammene un pacchetto", gli ho detto.

"Ecco, signore... Sono tremila lire."

Avevo solo un biglietto da cinquantamila. L'uomo non aveva il resto.

"Venite [в Неаполе ВЫ (уважит.)- это не Lei, а Voi], le andiamo a cambiare da Gennaro."

Il maresciallo si e' avvicinato alla finestra e ha guardato la citta': a Napoli c'era un bel sole e il cielo aveva il colore azzurro del mare.

"Non e' la giornata giusta per morire", ha pensato.

Poi e' uscito dal camerino [гримерка] e si e' preparato a rispondere alle domande dei giornalisti. Lo stavano aspettando da piu' di un'ora ormai, Erano tutti davanti all'entrata del San Carlo, il Teatro dell'Opera di Napoli.

"La ragazza si chiamava Alba", ha spiegato il maresciallo, "e suonava il violoncello nell' orchestra. E' morta poco prima dell'inizio delle prove [репетиции] de *La Boheme*. L'assassino e' un cantante bulgare, si chiama Ivan. Lo abbiamo gia' preso. Nel suo camerino abbiamo trovato il rasoio [бритву] che ha usato per uccidere la ragazza. Era ancora sporco di sangue. Probabilmente e' lo stesso rasoio che ha usato anche a Milano e a Venezia. Per ora non ho nient'altro da dire."

IL BARBIERE [парихмахер]

"Allora, signor Esposito, ci lascia?"

Giuseppina Reggiani parlava con la bocca piena di cioccolata. Stava mangiando una grande torta, come al solito. Era seduta nel suo camerino. Dalla finestra entrava una bella luce chiara. A Napoli Erano le cinque del pomeriggio e faceva caldo.

"Parto stasera", ho detto. "Adesso che tutto e' finito non c'e' piu' bisogno di me."

Erano passati due giorni dalla morte di Alba. Dopo aver trovato il rasoio, i carabinieri avevano arrestato Ivan. Ormai non c'era piu' dubbio: era lui l'assassino.

"Pero' che strano", ho detto, "si e' lasciato prendere come uno stupido."

"Si e' sentito troppo sicuro di se'... E comunque non dimentichi che era un pazzo, un maniacco... Ma e' meglio non pensarci piu'. Vuole un po' di torta?"

"No, grazie, Le ho gia' detto che non mi piace."

"Va bene", ha detto lei prendendone un pezzo con le mani, "allora dovro' mangiarla tutta io. Ho bisogno di energia: oggi abbiamo provato tutto il giorno. Domani sera ci sara' molta gente in teatro. Abbiamo gia' trovato i sostituti [замену] di Ivan e della povera Alba. Come si dice: the show must go on." [читай по англ.: Зе шоу маст гоу он]

"Cosa?"

"Significa: lo spettacolo deve continuare. Lei non conosce l'inglese?"

"No, a scuola ho studiato il latino, e le uniche parole inglesi che conosco sono brandy e whiskey." [читай: брэнди э whiskey]

"Forse c'e' uno sbaglio [ошибка]", ho detto, "io non aspettavo nessun invito. Dev'essere per qualcun altro. Pero' Puccini mi piace e *La Boheme* [опера "Богема"] e' una grande Opera."

"Allora lo tenga. Se Le piace Puccini, e' un'occasione da non perdere. Nel cast [состав исполнителей] c'e' Giuseppina Reggiani, la famosa soprano [голос сопрано]. La conosce?"

"Si', ha una voce fantastica. Lei ha ragione [А Вы правы!]: credo che terro' il biglietto."

LA CANTANTE

Il commissario Occhiofino mi guardava con occhi impazienti [нетерпеливые]. Stava diventando nervoso.

"Senta signor Esposito, io non ho tempo da perdere. Qui e' morta una ragazza e Lei mi parla di spaghetti e pollo al marsala!"

"Mi lasci finire, signor commissario. Le avevo detto che la storia era un po' lunga. Allora, dovro' arrivare... Ah si': a *La Boheme* [опера "Богема"]. Dunque, la sera dopo sono andato alla Scala [театр "Ла скала"] e ho ascoltato l'Opera. Giuseppina Reggiani ha cantato benissimo. Era una donna grande e grossa, con una voce molto bella. Alla fine, quando tutto il pubblico si e' alzato per lasciare il teatro, un uomo con un vestito blu e' venuto a chiamarmi.

"Venga", mi ha detto, "la signora Reggiani L'aspetta."

L'ho seguito per un lungo corridoio [коридор] e poi per una scala di due piani che portava nella parte del teatro riservata agli artisti. L'uomo ha aperto una porta e mi ha invitato ad entrare.

Giuseppina Reggiani era seduta di fronte allo specchio. Davanti a lei c'era una grande torta al cioccolato. La cantante la mangiava velocemente, con le mani. Era grassa, ma aveva begli occhi e un sorriso un po' triste che la faceva sembrare simpatica.

"C'e' un pazzo che vuole uccidermi", mi ha detto, "e la cosa non e' divertente."

"Sentiamo", ho detto io.

Mi sono seduto su una sedia e mi sono acceso una sigaretta. Poi, siccome continuava a mangiare e non parlava, ho chiesto:

"Allora, cos'e' questa storia? Perche' pensa che qualcuno La voglia uccidere?"

"Hanno gia' ucciso Rocco", ha risposto.

"Chi e' Rocco?"

"Il mio gatto. Era bellissimo, bianco e marrone. Sembrava uscito da un film di Walt Disney."

"Odio Walt Disney", ho detto, "e di gatti non mi occupo: sono un detective, non la Protezione Animali [Защита животных]."

"Hanno cercato di uccidere [пытались убить] anche Gegia", ha detto lei.

"Ma quanti gatti ha?"

"Gegia non è un gatto, è la mia segretaria."

"Ah, allora le cose cambiano."

"L'altra sera qualcuno l'ha aggredita [напал на неё] qui dentro al teatro. Ha cercato di colpirlo con un raschio. Lei è scappata, per salvarsi si è buttata dalla finestra del secondo piano. Adesso è all'ospedale, con le gambe e le braccia rotte."

La cantante ha preso un altro pezzo di torta, poi ha continuato:

"Guardi questa lettera, è arrivata ieri."

L'ho letta. Non c'era scritto molto, solo due parole: "Morirete tutte."

"Quell'uomo non scherza", ha detto la cantante, "Lei deve scoprire chi è, prima che mi uccida."

"D'accordo, ma Lei costerà un po'. È un lavoro difficile."

"I soldi non mi mancano, sono una cantante famosa, ho successo. E poi lo so bene: oggi la vita costa cara."

"In tutti i sensi", ho detto io.

Lei ha sorriso, mostrandomi la bocca sporca di cioccolata. La torta era quasi finita.

"Non Lei ho chiesto se ne vuole un po'."

"Grazie, non mangio cioccolata. Solo dolci alla frutta."

"Lei è uno strano tipo, signor Espósito, però mi è simpatico."

In quel momento qualcuno ha bussato alla porta. È entrato un uomo alto, con un guanto [перчатка] nero alla mano sinistra. Era il direttore d'orchestra [дирижёр].

Mi ha guardato un momento e poi si è girato subito verso la donna:

"Torta al cioccolato", ha detto, "l'hai mangiata di nuovo. Lo sai che non puoi."

La cantante ha abbassato gli occhi. Sembrava dispiaciuta.

"Avevi promesso di non farlo", ha continuato lui, "e invece guardati: sei tutta sporca, hai la cioccolata anche nel naso."

"Hai ragione", ha detto lei, "ho sbagliato; ma tu mi conosci, i dolci mi piacciono e la cioccolata è la mia passione."

E lui: "Va bene, adesso pulisciti, per questa volta ti perdono."

È passato qualche giorno. Con Ivan e con il direttore d'orchestra, dopo quella notte, non ho più parlato. A chi dovevo credere? Alba, la violoncellista dai capelli rossi [рыжая], continuava a ripetermi che l'assassino era il direttore d'orchestra, ma quella ragazza mi sembrava un po' matta e non sapevo se prenderla sul serio [принять её всерьёз, поверить ей]. E poi: se l'assassino era veramente il marito di Giuseppina Reggiani, perché il bulgare aveva cercato di scappare? Insomma, era un bel mistero. Intanto la sera continuavo ad andare a teatro. Ormai conoscevo *La Bohème* a memoria e i musicisti e i cantanti si erano abituati alla mia presenza. Con Enea, il violinista, ero diventato amico. Ogni volta che lo vedevo lui era sempre molto simpatico; ma spesso mi parlava anche della moglie napoletana [неапольской] e dei trent'anni terribili passati con lei, e allora dovevo ascoltare lunghi discorsi sugli orrori della vita matrimoniale. Finalmente, una mattina, siamo partiti da Venezia. La tournée [читай: турне] continuava al sud, la prossima città era Napoli.

PARTE TERZA

II MARESCIALLO [маршал]

Il camerino [гримерка] era piccolo, come tutti quelli dei musicisti dell'orchestra. C'era una sedia, un tavolo e uno specchio. Il violoncello era vicino alla porta; era di colore marrone scuro e aveva la data scritta sul legno. Più a destra c'era una borsa; dentro si vedevano un'agenda [записная книжка], un paio di occhiali e un libro; di questo si leggeva anche il titolo: "Antonio Vivaldi, musicista veneziano. Vita e Opere del prete rosso."

Lei era seduta davanti allo specchio, con la testa sul tavolo e i lunghi capelli rossi che le scendevano sulle spalle. Aveva una gonna [юбка] nera e una camicia [рубашка] bianca sporca di sangue. Era caduto anche sul pavimento il sangue, e aveva formato tanti piccoli laghi rossi che nessuno aveva ancora pulito. Dallo stereo [стерео-система] vicino alla finestra usciva una musica triste.

"L'hanno trovata gli altri musicisti", ha detto un carabiniere. "Siccome la ragazza era in ritardo, sono venuti a cercarla nel suo camerino. Ma lei era già morta."

Il maresciallo [маршал] dei carabinieri Felice Lanzetta ha spento lo stereo e ha tirato fuori il cd [чи-ди].

"Questa musica è veramente triste", ha detto, "fa pensare alla morte."

"È il Requiem di Verdi, maresciallo. Sembra che quel pazzo lo abbia usato anche le altre volte."

"Adesso non lo userà più, per fortuna."

"Ma e' carjssimo! [очень дорого!]" - ho detto. " Possibile che qui a VenEzia costi tutto centomila lire?"

"Di notte i prezzi sono questi. PrEndere o lasciare."

Abbiamo attraversato il Canal Grande. La barca era lentjssima e il motore sembrava sul punto di morire da un momento all'altro. A nuoto [плавание] avrei fatto prima.

Finalmente sono arrivato alla stazione. A quell'ora era quasi deserta. Ho controllato l'orario [расписание] dei treni e ho visto che ce n'era uno per Milano che partiva alle due meno dieci. MancAvano cinque minuti. Sono corso al binArio [рельсы, железнодорожный путь]. C'era un uomo con un cappotto [пальто] blu che aspettava il treno. Aveva un libro in mano. Era Ivan.

"Buonasera", gli ho detto. "Parte?"

Mi ha spiegato che dopo quello che era successo non si sentiva di continuare la tournée [турнэ] e che voleva tornare a Milano. Io gli ho ripetuto le parole del direttore d'orchestra.

"Se parte", gli ho detto, "tutti penserAnno che Lei e' l'assassino."

Si e' messo a piAngere. Poi ha iniziato a gridare. Parlava in bUlgaro[побългарски], sembrava un pazzo. Allora ho cercato di calmarlo. L'ho accompagnato al bar e gli ho ordinato una camomilla [ромашковый чай]. Io ho preso un whiskey. Odio la camomilla. Dopo un po' stava meglio, ha cominciato a parlare.

"E' vero, l'altra sera ho telefonato ad Antonietta. Le ho chiesto se potevamo vederci. Nel terzo atto io e lei dovevamo cantare un duetto [дуэтом], un pezzo molto difficile. Cosi', anche se era tardi, io volevo ripEterlo ancora. Ma lei mi ha detto che non era sola e che non poteva. Aveva una voce strana, molto preoccupata. Percio' non ho insistito. Sapevo che aveva una relazione con il direttore d'orchestra, lui era molto geloso e non le permetteva di vedErm. Io, pero', non ero innamorato di lei, e non e' vero che le telefonavo a tutte le ore. In un mese, l'avro' chiamata tre o quattro volte, questo e' tutto. Per me Antonietta era solo un'amica."

"E la Bibbia?"

"Sono cristiano e seguo la parola del Signore [следую слову Господнему]. La Bibbia la porto sempre con me e qualche volta l'ho letta anche ad Antonietta. Ma questo non e' proibito, no? Mi creda, signor EspOsito: io non ho ucciso la ragazza."

Poi si e' girato verso di me: "mia moglie non puo' mangiare dolci, il mEdico [врач] gliel'ha proibito."

"Certi mEdici sono dei criminali", ho detto io.

Mi sono acceso un'altra sigaretta. La notizia che Giuseppina Reggiani era sposata con il direttore d'orchestra mi aveva un po' sorpreso. L'uomo si e' seduto; si e' tolto la giacca [пиджак], ma non il guanto [перчатку].

"Le e' piaciuta?" - mi ha chiesto.

"La torta? L'ha mangiata tutta lei."

"Parlavo dell'Opera..."

"Ah, l'Opera... Si', certo; sua moglie e' bravjssima."

"E' vero, ma ogni tanto ha delle strane idee. Adesso, per esEmpio, crede che ci sia qualcuno che la vuole uccidere. E' morto il gatto, questo e' tutto. Uno scherzo idiota di qualche ragazzo."

"Anche quello che e' successo alla segretAria era uno scherzo?"

"Questa e' un'altra stOria. Quella donna ha un cattivo carAttere. Probabilmente ha avuto una brutta discussione con qualcuno."

"E la lEttera?"

"Ci sono tanti stUpidi", ha risposto lui.

"Va bene", ho detto io alzAndomi, "visto che e' tutto chiaro, non c'e' piu' bisogno di me. Buonasera e grAzie per l'invito: l'Opera era belljssima."

"AspEtti" ha detto la cantante, "non ascolti mio marito. Sono io che La pago. Prenda questi soldi e cominci il lavoro. E per favore: trovi quel pazzo."

LA SEGRETaRIA

"Senta, signor EspOsito, io ancora non capisco dove vuole arrivare. Stanotte, qui a VenEzia, e' morta una ragazza che si chiama Antonietta. Lei invece mi parla di Milano, di Gegia e di Giuseppina Reggiani."

Il commissario Pino Occhiofino aveva fretta. Come tutti i poliziotti, non sapeva ascoltare.

"AncOra un po' di pazienza, signor commissario, fra poco arrivo a VenEzia e ad Antonietta", ho detto. Poi ho continuato a raccontare.

Allora, quando quella sera sono uscito dal teatro, ho pensato: "Per cominciare, andro' a conOscere la segretAria. Forse questa Gegia ha qualcosa d'interessante da dire."

Cosi' il giorno dopo sono andato all'ospedale. Ho chiesto a un'infermiera [медсестру] il nUmero della stanza e sono entrato.

Sul letto c'era una donna grassa, brutta. Dal modo in cui mi guardava si capiva che non stava bene, ma ne' le braccia ne' le gambe sembrAvano rotte.

"Le devo fare alcune domande", ho detto. "Sono un detective, mi chiamo AntOnio EspOsito."

"Domande? Che domande? Non lo vede che sto male?"

"Lo so che sta male, e' per questo che sono qui. E comunque non si lamenti [не жаловаться]: dopo tutto e' stata fortunata, poteva andarLe peggio."

"Ma che dice? Si puo' sapere cosa vuole da me?"

"Voglio solo che mi racconti cosa e' successo quella sera", ho spiegato, "e chi era quell'uomo, che cosa Le ha detto... Allora, da dove cominciamo?"

"Lei e' un pazzo. Esci subito da qui o chiamo l'infermiera[медсестру]."

A questo punto mi sono innervosito [занервничал].

"Senti, brutta grassona [уродливая толстуха]", ho detto mettEndole un dito sulla faccia, "credi che sia divertente per me stare qui a parlare con te? Cerca di non fare la stupida e rispondi alle domande!"

"Maleducato! Non Le permetto di parlarmi in questo modo... Vada via!"

"Allora non hai capito", ho continuato, "la signora Reggiani mi paga per fare questo lavoro e io non me ne andro' da qui finche' non avrai risposto alle mie domande, e' chiaro?"

"Scusi, ma Lei chi cerca?"

"Cerco Gegia, stanza 321."

"Questa e' la 322, la 321 e' quella di fronte. Io mi chiamo Renata, ho due by-pass [отводные трубки] e non mi posso arrabbiare. E adesso per favore chiami l'infermiera: mi sento malissimo."

Qualche minuto dopo, finalmente, ho parlato con Gegia. Stava a letto come una mUmmia [мумия], con le gambe alzate e le braccia sul petto. Non era brutta, ma aveva un viso lungo e magro come un quadro di Modigliani [Модельяни, итал.художник 20 века] e un modo di parlare un po' nervoso.

"Quella sera sono rimasta in teatro piu' del solito", mi ha detto. "C'Erano molte cose da fare e cosi' alle nove [21:00] non avevo ancora finito. Siccome ero stanca ho deciso di continuare il lavoro a casa. Mi trovavo al terzo piano[на 4-м этаже], nella parte riservata agli uffici, e a parte me nel teatro a quell'ora c'era solo il portiere[портъе], che pero' stava al piano terra, vicino all'entrata[выход]. Ho attraversato i corridoi bui[тёмные]; mi ricordo che in quel momento la radio interna del teatro diffondeva [разносило] il *REquiem* di Verdi e dentro di me ho avuto un po' di paura, perche' quel *REquiem* e' bellissimo, ma di sera, nel teatro vuoto, fa una strana impressione. A un certo punto ho sentito dei rumori dietro di me, e' stato un momento, mi sono girata e ho visto un uomo con un rasOio [бритва] in

Gli ho dato cinquantamila lire. Di solito e' un buon modo per avere informazioni. Ma a lui non bastavano, voleva altri soldi.

"Per meno di centomila non parlo", ha detto.

"Va bene, eccoti le altre cinquantamila. Adesso rispondi."

"La ragazza ha ricevuto una telefonata dalla 205. Sono sicuro di non sbagliarmi, perche' io stesso ho passato la comunicazione."

"Chi c'e' nella 205?"

Mi ha guardato con la mano aperta e un sorriso idiota sulla faccia.

"Allora, perche' non rispondi?"

"Altre centomila, grazie."

"Tu sei pazzo..."

"Niente soldi, niente informazione."

"E va bene, tieni le centomila: allora, chi c'e'?"

"E la cAmara del cantante bUlgaro, quello un po' strano che ha sempre la Bibbia in mano."

Ho controllato [проверил] le chiavi delle camere. La 205 era li', Ivan non era ancora tornato.

"Ti ha detto dove andava?", ho chiesto.

"Altre centomila, grazie."

A questo punto mi sono arrabbiato.

"Se non rispondi subito", ho detto, "ti rompo la faccia."

"Va bene, va bene, ma stia calmo. E' uscito mezz'ora fa; aveva una valigia.

Mi ha chiesto dove poteva prendere il vaporetto [речной трамвай] per Santa Lucia e io gliel'ho detto."

"Santa Lucia?"

"Si', la stazione dei treni. [ж/д вокзал]"

Sono uscito di corsa dall'albergo. Faceva freddo e avevo i reumatismi. Siccome avevo mangiato troppo, i pantaloni [брюки] erano stretti [узкими]. A volte fare il detective non e' un bel lavoro.

Sono arrivato alla fermata [остановка] dei vaporetti [речных трамваев], sul Canal Grande. L'ultimo era passato da circa venti minuti. Il servizio sarebbe ricominciato la mattina dopo. Se volevo andare alla stazione, dovevo pensare a qualcos'altro.

C'era un uomo con una vecchia barca [лодка] che aspettava clienti la' davanti, nel canale:

"Ha bisogno di un vaporetto, signore? Venga, La porto io con la mia barca. Per centomila lire L'accompagno dove vuole."

"Amico, non offrresti un bicchiere di vino a un povero vecchio che ha sete?"

"Va bene", ho detto. "Ehi barista, un bicchiere di vino per il signore. Pago io."

"Grazie amico. Senti, non avresti anche una sigaretta? Sai, sono due giorni che non fumo."

"Eccoti la sigaretta. E adesso, per favore, non chiedermi più niente. Sto parlando con il signore e non voglio essere disturbato."

"Va bene amico, ma se non me l'accendi, come la fumo questa sigaretta?"

Gliel'ho accesa, poi ho continuato a parlare con il direttore d'orchestra.

"Allora, se ho capito bene, Lei è andato via dalla camera di Antonietta alle Undici, cioè quando la ragazza era ancora viva."

"Sì, ma La prego, non dica niente a mia moglie: non voglio che lo sappia. E poi c'è un'altra cosa, forse la più importante: mentre uscivo dalla camera, è suonato il telefono. Antonietta ha parlato con qualcuno che chiedeva di vederla. Quell'uomo era Ivan, il cantante bulgaro [болгарский]. Da un po' di tempo la ossessionava [страдал по ней, преследовал(из-за страсти)]. La chiamava a tutte le ore del giorno e della notte per leggerle la Bibbia [Библию]."

"La Bibbia?"

"Sì. Quell'uomo è completamente pazzo. Le leggeva le pagine dell'Apocalisse [Апокалипсис] e le diceva che la fine del mondo era vicina. Diceva anche che dovevano sposarsi prima del giorno finale perché così era deciso. Antonietta non si preoccupava troppo di lui e lo vedeva tranquillamente. Sono sicuro che anche ieri sera, dopo quella telefonata, lui è andato nella sua camera. E adesso, per favore, non mi chieda più niente; questo è tutto quello che so."

IL BULGARO [болгарин]

I portieri di notte sono la coscienza segreta di ogni albergo. Stanno svegli quando gli altri dormono e vedono cose che di giorno non si vedono.

Il portiere [портье] del nostro albergo era un ragazzo con i capelli corti e il viso poco simpatico. All'una meno un quarto di quella notte stava seduto all'entrata e leggeva il giornale. Gli ho chiesto se Antonietta, la sera prima verso le Undici, avesse ricevuto delle telefonate in camera.

"Faccio il portiere, non il poliziotto", mi ha risposto. "Qui c'è tanta gente e non posso ricordarmi tutto."

"Forse così ti ricordi meglio", ho detto.

mano. Ho gridato, ho chiesto aiuto, ma la musica era troppo forte; allora ho cominciato a correre, sono scesa fino al secondo piano, lui mi è venuto dietro e ha cercato di colpirmi con il rasOio; così, quando ho visto che la finestra era aperta, non ci ho pensato troppo: ho chiuso gli occhi e mi sono buttata. Ora Eccomi qui, ho le gambe e le braccia rotte, però grazie a Dio sono viva."

"Ha visto il viso di quell'uomo?" - ho chiesto.

"E come è possibile", ha detto lei, "era tutto buio, non si vedeva niente. L'Unica cosa che mi ricordo è quel rasOio che aveva in mano, Dio mio che paura, non ci posso pensare, ce l'ho ancora davanti agli occhi; ma lui proprio no, io non l'ho visto, e questo l'ho detto anche alla polizia quando è venuta: domandatemi tutto, ma non com'era fatto quell'uomo, perché non lo so. Io in quel momento pensavo solo a scappare e certo non mi sono fermata a guardarlo. Ma adesso per favore mi lasci riposare. Stanotte non ho dormito e sono stanchissima."

LA GIOVANE CANTANTE

Quando sono uscito dall'ospedale è cominciato a piovere. Sono andato verso la macchina ma una ragazza mi ha fermato.

"Allora, cosa Le ha detto?" - mi ha chiesto.

"Eh?"

"Lei non è il signor Espósito? L'investigatore [сыщик] privato?"

"Sì, sono io."

"Gegia...", ha continuato lei, "non Le ha detto niente del pazzo?"

"Sì, mi ha spiegato tutto. Ma scusi: Lei chi è?"

Stava piovendo forte. Eravamo in mezzo alla strada e ci stavamo bagnando. Avevo i reumatismi.

"Mi chiamo Antonietta", ha risposto lei, "Le devo parlare."

"Qui?"

"Qui o in un altro posto per me è lo stesso."

"Allora entriamo in macchina. Non ho voglia di fare la doccia [принять душ]"

La ragazza era una di quelle che non si dimenticano: alta, magra, con un bel viso dolce, occhi verdi e lunghi capelli neri.

"Sono una delle cantanti de *La Bohème* [“Богема”], mi ha detto quando siamo entrati in macchina. "Sono venuta a trovare Gegia. Quel pazzo vuole uccidere anche me. Guardi questa."

Era una lettera uguale a quella che mi aveva dato Giuseppina Reggiani. C'erano scritte le stesse parole: "Morirete tutte."

"Quando l'ha ricevuta?"

"L'altro giorno. All' inizio ho pensato a uno scherzo, ma dopo quello che e' successo a Gegia... Come stava?"

"Come una che ha visto la morte in faccia. Ora dorme, non e' un buon momento per vederla."

"Allora tornerò domani. Adesso vado in teatro. Arrivederci, signor EspOsito."

"Aspetti, sta piovendo. Se non Le dispiace, L'accompagno."

La ragazza ha guardato prima me e poi la mia mAcchina.

"Con questa?" - ha detto.

"Stia tranquilla: e' vEcchia ma cammina ancora."

La mAcchina e' partita facendo un gran rumore, pero' questa volta non si e' fermata. Quando siamo arrivati in teatro, abbiamo incontrato Giuseppina Reggiani. Stava mangiando dei bigne' [бинье, пончик с начинкой] al cioccolato.

"Ne volete uno?" - ci ha chiesto.

"No, grazie. La cioccolata non mi piace", ho risposto.

Le due cantanti hanno parlato un po' tra loro, poi Giuseppina Reggiani mi ha fatto una proposta.

"Tra due giorni iniziamo la tournée [читай: турнЭ]: *La Boheme* [опера "Богема"] va a VenEzia. Lei viene con noi, non e' vero?"

Ci ho pensato un momento: mi pagava il viaggio e l'albergo, pranzo e cena nei migliori ristoranti. A casa mia morivo di freddo e giravo con il cappotto [завернусь в пальто]. Le ho detto di si'.

Così ieri sera sono arrivato a VenEzia. Ho cenato in albergo con i musicisti e poi sono andato a dormire. Questa mattina, quando mi sono svegliato, Antonietta era morta.

PARTE SECONDA

II COMMISSARIO [комиссар полиции]

"Questa stOria non mi piace", ha detto il commissario Occhiofino quando ho finito di raccontare.

Il cielo di Venezia adesso era scuro. Stava per piOvere. Nell'albergo continuavano ad arrivare poliziotti.

"Se ho capito bene", ha detto il commissario, "l'assassino e' un pazzo che sta cercando di uccidere le donne che lavOrano ne *La Boheme*."

"Esatto commissario: prima Gegia e adesso Antonietta. E il mEtodo e' sempre lo stesso: rasOio e REquiem di Verdi."

Stavamo scendendo le scale dell'albergo per andare nella hall [читай: олл], dove c'Erano gli altri artisti. I poliziotti stAvano portando via il corpo

parole della violoncellista e mi dicevo: "Eccolo la'. Con quel suo guanto [перчатка] nero e la mano di legno, e' un assassino perfetto."

Nonostante la mano, pero', il marito di Giuseppina Reggiani era un bell'uomo: alto, sportivo, viso interessante e occhi neri. Il clAssico tipo che piace alle donne.

Dopo lo spettAcolo, l'ho trovato al bar dell'albergo che beveva.

"Mi stavo chiedendo se Lei poteva Essere l'assassino", gli ho detto.

"Non scherzi, per favore."

"L'altra sera Lei e' andato nella cAmera di Antonietta verso le dieci. All'una [в час ночи] la ragazza era morta. Le sembra uno scherzo?"

L'ho visto cambiare espressione.

"Senta, signor EspOsito, se dobbiamo parlare, e' meglio andare da un'altra parte. Non voglio che qualcuno ci ascolti."

Siamo usciti dall'albergo e abbiamo camminato un po' per il centro di Venezia. Era tardi. Le strade intorno a piazza San Marco Erano quasi deserte e nei canali passavano gli Ultimi vaporetti [речные трамваи]. Siamo arrivati di fronte al teatro La Fenice ["Феникс"] e poi abbiamo continuato fino a San Polo.

Finalmente, vicino al ponte di Rialto, abbiamo trovato un bar ancora aperto. Quando ci siamo seduti, gli ho raccontato quello che avevo saputo da Alba, la violoncellista.

"E' vero", ha detto lui, "Antonietta era la mia amante. L'altra sera sono andato nella sua cAmera alle dieci, ma non l'ho uccisa io."

"Pero' la ragazza Le aveva dato quell' appuntamento per dirLe che non voleva piu' continuare la relazione. Mi sbaglio?"

"Aveva dei problemi e voleva stare da sola per un po' ; ma non voleva lasciarmi. Stava vivendo dei momenti molto difficili: prima quella lEttera del pazzo che la voleva uccidere, poi l'incidente di Gegia... Non era tranquilla. Quella sera abbiamo parlato di questo, poi alle Undici sono andato via."

Il direttore d'orchestra ha bevuto un bicchiere di Martini. Era già il terzo da quando eravamo arrivati. Il bar era quasi vuoto. Oltre a noi, c'era solo un vEcchio con la barba lunga e i vestiti sporchi che chiedeva da bere. Il barista non glielo voleva dare.

"Niente soldi, niente vino", diceva.

Il vEcchio mi si e' avvicinato.

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

Non so se conoscete *La Boheme*. Siamo a Parigi, nel 1800. Rodolfo e' un poeta senza soldi, Mimi una donna giOvane e bella. I due s'innamOrano e vjvono una grande passione ma lei, che e' molto malata, alla fine muore. Insomma, una stOria romAntica e trAgica.

La scena piu' bella dell'Opera e' alla fine del primo atto. Fino a questo momento noi abbiamo conosciuto solo Rodolfo e di Mimi ancora non sappiamo niente. Adesso, finalmente, i due s'incOntrano. E' una scena famosa: Mimi, che Abita nello stesso palazzo, bussava alla porta di Rodolfo e gli chiede di accEnderle un lume [светильник]. Rodolfo la invita ad entrare e le offre da bere; poi le accende il lume e la riaccompagna [провождает обратно] alla porta, ma la luce si spegne e la chiave di casa di Mimi cade per terra. Mentre la cErcano, al buio [в темноте], le loro mani s'incOntrano. La mano di Mimi e' fredda, gelata[замерзшая]. Rodolfo la prende. Poi, mentre l'orchestra suona una melodja dolcissima, inizia a cantare:

Che gElida manina[ручка]!

Se la lasci riscaldar.

Cercar che giova? [Искать для чего?] Al buio non si trova.

Ma per fortuna e' una notte di luna,

e qui la lUna l'abbiamo vicina. [т.к. Родольфо живет в мансарде
AspEtti, signorina, (т.е. на верхнем этаже)]

Le dirò con due parole

chi sono, che faccio e come vivo. Vuole?

Chi son ? Sono un poeta.

Che cosa faccio? Scrivo.

E come vivo? Vivo.

Ivan, il tenore [голос-тенор] che faceva Rodolfo, non era italiano. Veniva dalla Bulgarja [БолгАрия]. Cantava quest' Aria pronunciando le parole con il suo accento [акцент] straniero; ma al pUbblico della Fenice[“Феникс”], il Teatro dell' Opera di VenEzia, questo non interessava molto. La vera star [звезда (англ.)] dello spettAcolo, infatti, era Giuseppina Reggiani.

"Mi chiAmano Mimi, ma il mio nome e' Lucja", cantava lei, "mi chiAmano Mimi, il perche' non so...", e il pUbblico del teatro era tutto in piedi ad applaudirla[аплодировать ей].

Io ero seduto in un posto di prima fila e ascoltavo la mUsica senza molta attenzione. Guardavo il direttore d'orchestra[дирижёр]; pensavo alle

della ragazza.

"Il Requiem", ha ripetuto il commissario, "e' vero; tutte e due le volte c'era quella strana mUsica che suonava. Ma che cosa signjfica?"

"Non lo so. Forse al nostro amico piace Verdi", ho detto io.

Il commissario Occhiofino ha sceso l'Ultimo piano di scale. Poi si e' fermato davanti alla porta della hall.

"Andiamo a sentire questi artisti", ha detto.

Per tutta la mattina la polizja ha ascoltato i musicisti, ma all'ora in cui Antonietta era morta, tutti dormivano. Anche sulle Ultime ore di vita della ragazza non si avEvano molte informazioni : la sera, verso le dieci, qualcuno l'aveva vista salire nella sua cAmera, poi nessuno sapeva piu' niente.

"Brutta stOria", ha ripetuto il commissario Occhiofino mentre lasciava l'albergo.

IL VIOLINISTA [скрипач]

Fare il caffe' [варить кофе] e' un'arte difficile: c'e' chi la conosce bene, chi abbastanza, chi solo un po'. Il barista [бармен] dell'albergo non la conosceva per niente.

"Lei e' un criminale", gli ho detto, "questa roba [вещь, нечто] la dia ai turisti."

Fuori pioveva. Avevo i reumatismi e anche un po' di mal di testa. Non era la mia giornata. Forse non era neanche la mia settimana. Ne' il mio mese...

Il bar era pieno di musicisti. Uno di loro, un signore un po' anziano con i capelli bianchi, mi ha chiesto una sigaretta.

"Il mEdico [врач] me l'ha proibito", mi ha detto, "ma io non lo ascolto: tanto prima o poi dobbiamo morire tutti."

"Mi sembra giusto", ho sorriso.

"Lei dev'Essere quel detective che lavora per la signora Reggiani, mi sbaglio?"

"No, non si sbaglia. Sono io."

"Sa, dopo quello che e' successo noi musicisti cominciamo ad avere un po' di paura. Ma mi scusi, non mi sono ancora presentato: mi chiamo Enea e suono [играю на] il violino [скрипке] nell'orchestra."

"PiacEre. Io mi chiamo AntOnio... AntOnio EspOsito."

"Meridionale? [южанин?(Италии)] "

"Si', di Napoli."

"Ah, di Napoli... Come la mia ex moglie[бывшая жена]: trent'anni terrjbili."

"Anche Lei e' contro i meridionali? [южан] "

"Ma no, cosa ha capito... Io sono contro il matrimOnio!"

Abbiamo riso. Questo Enea era una persona simpatica. Mentre parlavamo, nel bar e' entrato anche il direttore d'orchestra. Si e' seduto a un tavolo e ha ordinato un Martini. Aveva il solito quanto nero alla mano sinistra.

"Molti anni fa ha perso la mano in un incidente [автоавария]", mi ha detto Enea, "e adesso ne ha una di legno. Pero' e' ancora un bell'uomo e con le donne ha un grande successo. Specialmente con quelle giovani e carine."

"E la moglie?", ho chiesto.

Enea ha spento la sigaretta. E' venuto piu' vicino per non essere ascoltato dagli altri musicisti.

"Senta, signor Esposito, lo sanno tutti perche' l'ha sposata. Non certo per amore. Prima di conoscere Giuseppina Reggiani quell'uomo non era nessuno e adesso lavora solo perche' e' suo marito, questa e' la verita'. Ma lei, povera donna, e' troppo innamorata per capirlo. Come si dice: l'amore e' cieco."

LA VIOLONCELLISTA [виолончелистка]

La sera, per chiarirmi le idee, sono uscito a fare una passeggiata. Vicino a piazza San Marco ho trovato un ristorante che proponeva cucina tipica. Il proprietario era un uomo dalla faccia simpatica.

"Se il signore mi permette, come primo Le consiglio i ravioli di ricotta [пельмени с творожной начинкой]. Li prepara mia moglie e in tutta Venezia nessuno li fa cosi' buoni [вкусные]. E poi Le porto anche una bottiglia di Bardolino. Con i ravioli e' il vino che ci vuole."

"Va bene", ho detto, "accetto il consiglio."

La moglie mi ha servito la cena. Era una signora di circa cinquant'anni, petto grande e braccia muscolose, piu' simile a un uomo che a una donna, pero' il marito aveva ragione [был прав]: i suoi ravioli erano fantastici.

"Il segreto e' mettere due uova nella ricotta [2 яйца в творог]", mi ha spiegato, "e poi due cucchiaini di parmigiano [2 ложки сыра 'Пармиджано']". I ravioli devono essere molto grandi, perche' cosi' si cuociono meglio. Io li faccio da trent'anni e sono buonissimi."

Mi ha scritto la ricetta [рецепт] su un foglio e me ne ha portati ancora un po'. Mentre mangiavo, mi sono accorto che a un tavolo alla mia destra era seduta una musicista dell'orchestra. Quando mi ha visto, si e' avvicinata per parlarmi.

"Mi chiamo Alba e suono il violoncello nell'orchestra", mi ha detto. "Lei conosce Vivaldi?"

Come domanda era un po' strana.

"Antonio Vivaldi, il grande musicista? Certo che lo conosco. Ha scritto delle cose bellissime."

"Era veneziano [венецианец], come me. Lo chiamavano il prete rosso [рыжий монах], perche' era un prete e aveva i capelli rossi [рыжие]. Cosi' io e lui abbiamo due cose in comune: la citta' e i capelli."

"E' vero, anche lei ha i capelli rossi. Ma perche' mi racconta queste cose?"

"Così, era un modo per iniziare la conversazione [разговор]. Mi posso sedere al suo tavolo?"

Stavo per dirle di si', ma lei si era gia' seduta. Era una ragazza carina [милая], con lunghi capelli rossi ed occhi intelligenti. Non doveva avere piu' di venticinque, ventisei anni.

"Ero molto amica di Antonietta", mi ha detto, "e stamattina, quando e' arrivata la polizia, stavo cosi' male che non ho avuto la forza di parlare con nessuno. Ma adesso non posso piu' aspettare. So che lei e' un detective e Le vorrei dire una cosa importante."

"Sentiamo."

"Si tratta del direttore d'orchestra. Forse lei non lo sa, ma tra lui e Antonietta c'era una relazione sentimentale."

"Questo m'interessa piu' di Vivaldi", ho detto. "Continui."

"Si erano conosciuti qualche mese fa a Milano, mentre lavoravano ne *La Traviata* di Verdi, ed erano diventati amanti. Naturalmente era una relazione segreta e la signora Reggiani non ne sapeva niente. All'inizio le cose tra loro andavano bene, ma poi sono cominciati i problemi. Lui era molto geloso e questo ad Antonietta non piaceva. Non si sentiva libera. Proprio ieri sera, prima di essere uccisa, Antonietta ha parlato con me. Mi ha detto che era stanca di quell'uomo e che voleva lasciarlo. Gli aveva dato un appuntamento alle dieci nella sua camera per dirgli questo. Percio' io sono sicura: e' lui l'assassino."

"Se e' cosi'", ho detto, "perche' ha cercato di uccidere anche Gegia? E perche' ha scritto quelle lettere alla moglie e ad Antonietta?"

La ragazza non mi ha lasciato il tempo di finire la domanda: si e' alzata ed e' uscita dal ristorante.

"Signorina!" - ho gridato. - "Dove va?"

Sono corso fuori. Era buio; il mare, davanti a noi, aveva un colore verde scuro. La violoncellista si e' girata per parlarmi un'ultima volta:

"Le ho gia' detto troppo, ora mi lasci andare."

Poi mi ha salutato ed e' scomparsa nella notte.